

# Eccellenza europea per carbone ed energia

## Savona riprogetta il porto di Vado

■ ■ ■ BRUNO DARDANI

Con lo sblocco definitivo del primo project finance basato sull'extragettito fiscale che verrà prodotto dal nuovo terminal container e con la risposta a sorpresa (in questi giorni) di 5 grandi soggetti finanziari alla gara per questo prefinanziamento, le tessere ormai in posizione mostrano a Savona un mosaico sino ad oggi scarsamente visibile e comprensibile: il porto ligure si candida a diventare uno dei più importanti poli logistici integrati d'Europa per l'importazione di carbone e di materie prime energetiche.

Non solo: mettendo per la prima volta a fattore comune le varie iniziative intraprese dall'Autorità portuale sia nel bacino storico del porto, sia in quello di Vado emergono due fattori altrettanto unici: da un lato, la progettazione di un macro-sistema (che da Savona si allunga sino a Cairo Montenotte e alla Val Bormida) di logistica compatibile in grado di garantire la movimentazione del carbone senza alcun danno da inquinamento; dall'altro, la capacità di Savona di attrarre al suo interno alcuni fra i gruppi più importanti dello scacchiere logistico e marittimo-portuale internazionale. In questi ultimi giorni lo scenario globale ha in effetti assunto connotati precisi grazie alla definizione di almeno tre operazioni parallele. A Vado, attraverso una regia avviata molto tempo addietro, l'Autorità portuale ha centrato tre obiettivi in uno. Acquisendo circa 360.000 metri quadri di aree e negoziando intese "collaborative" con soggetti come Terminal Rinfuse Italia (Babcock & Brown) e GF

(gruppo Orsero) protagonista del recente acquisto del Vio, ha realizzato la più importante area retro-portuale in grado di soddisfare tutte le esigenze logistiche delle quattro filiere di attività del porto: frutta, container (nel costruendo terminal Maersk), carbone (per l'approvvigionamento della centrale) e rinfuse alimentari.

Quindi, sempre a Vado ha sbloccato definitivamente il progetto del terminal container Maersk, ottenendo in sede di prequalifica l'interesse di cinque grandi gruppi finanziari pronti a sostenere l'intero prefinanziamento dell'opera che (caso unico in Italia) verrà realizzata in un concorso fra pubblico e privato grazie all'attualizzazione dei fondi che deriveranno (a terminal operativo) da una quota parte dell'extragettito fiscale che sui container del terminal verrà realizzato. Precondizioni queste per porre le basi del maxi polo logistico per carbone e rinfuse energetiche che fa del bacino di Savona-Vado, la principale base italiana e fra le maggiori europee. In questi giorni è stato formalizzato l'accordo per la copertura in grandi hangar dei silos di Cairo Montenotte, verso i quali il carbone verrà smistato dal terminal Alti fondali del porto di Savona attraverso un sistema basato su nastri trasportatori coperti (in parte attraverso un tunnel sottomarino), funivie e, nella fase finale, treni.

E anche se il presidente del porto, Cristoforo Canavese, rifugge da ogni trionfalismo, Savona, unico scalo italiano in grado di accogliere le navi bulk-carrier da 100.000 tonnellate, ha nel carbone un sogno, o meglio un obiettivo: 5 milioni di tonnellate.

